

GARANZIA GIOVANI? PER ORA È UN FLOP

Il piano europeo doveva offrire opportunità di lavoro e di formazione a due milioni di Neet italiani. Dopo un anno, finti tirocini, poche risposte, offerta insufficiente e assenza di controlli

di Flavia Cappellini

Neet: chi non ha né cerca un impiego e non frequenta una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale. Sono loro, i giovani tra i 18 e 25 anni, ai quali si rivolge il piano *Youth Guarantee*, 23 miliardi stanziati dalla Comunità europea contro l'inoccupazione giovanile. Un fenomeno che grava sulle casse del Vecchio continente per 153 miliardi di euro annui. L'Italia - che detiene il record di Neet con il 22 % rispetto alla media europea del 13% - ha lanciato nel 2014 il programma "Garanzia giovani", estendendolo fino ai 29 anni. Ad applicarlo, le regioni con i centri per l'impiego (Cpi), affiancati dalle agenzie interinali.

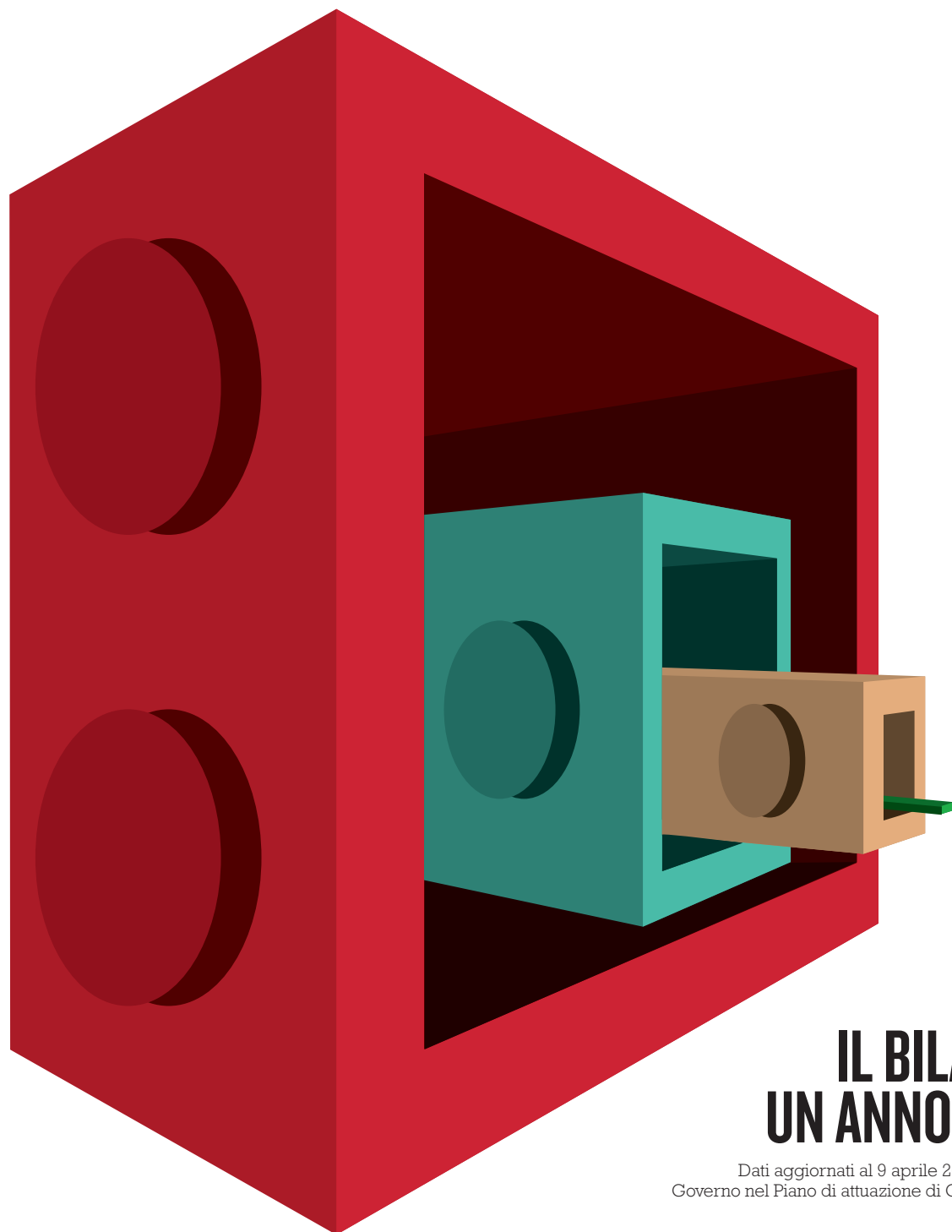
I 4 mesi previsti diventano un limbo

Secondo il piano europeo, i Paesi membri devono offrire un'opportunità di lavoro o formazione ai giovani entro 4 mesi dall'iscrizione al programma. Anche il Piano di attuazione nazionale raccomanda che i ragazzi siano «introdotti nel sistema della Garanzia entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dell'istruzione formale», stabilendo che i tempi decorrono dalla registrazione presso i servizi competenti o tramite il sito ClicLavoro.

Nella pratica, le cose vanno diversamente. Il decorrere dei 4 mesi scatta solo dalla firma del Patto di servizio: un contratto formale tra il giovane e l'ente promotore. Da normale prassi amministrativa, questo passaggio si è tramutato in un limbo dove fluttuano quasi 256.000 ragazzi in tutta Italia. «Mi sono iscritta a Garanzia giovani ad agosto 2014 - racconta Tania, 29 anni -. A settembre il primo colloquio. Il Patto di servizio l'ho firmato a gennaio». Il caso di Tania non è l'unico. Ad aprile 2015, su 515.533 iscritti al portale, solo 260.324 sono stati presi in carico. Lentezza burocratica. Ma anche scarsità di proposte: sono 73.476 le opportunità registrate, di cui 66.616 lavorative. Ce ne vorrebbero sette volte tante per garantire una proposta in tempo utile a tutti i registrati. Continua Tania: «A cinque mesi dalla stipula del Patto con un'agenzia interinale non ho ricevuto alcuna notizia». Nel frattempo, vietato ingannare l'attesa: ogni lavoro o corso esterno al programma causa l'esclusione dal programma stesso.

Tra autopromozione e agenzie interinali

Tra le 66.616 proposte lavorative offerte dai Cpi ci sono anche quelle legate a tutti quei ragazzi



© Illustrazione Antonio Pronisficio

IL BILANCIO UN ANNO DOPO

Dati aggiornati al 9 aprile 2015 riportati dal
Governo nel Piano di attuazione di Garanzia giovani

2.254.000

Neet in Italia

515.533

Iscritti a Garanzia giovani

260.324

Iscritti che hanno effettuato
il primo colloquio

73.411

Iscritti che hanno ricevuto una proposta
concreta dopo il primo colloquio

iscritti dopo aver autonomamente contattato un'azienda e concordato il contratto. Inoltre, ci sono quelle legate alle agenzie interinali accreditate a cui ogni giovane che sceglie l'avviamento al lavoro ha l'obbligo di affidarsi. L'agenzia riceve un compenso per ogni contratto di Garanzia giovani. La cifra varia: dai 200 ai 3.000 euro a seconda della tipologia di impiego (tirocinio, determinato, indeterminato, apprendistato) e della "problematicità" del neo lavo-

Matteo lavora al forno: si aspettava di imparare un mestiere, ma fa orari diversi dagli impastatori. «Non potrò mai rivendermi come panettiere»

ratore assunto, ossia il livello di "appetibilità" del candidato per il mondo del lavoro (bassa, media o alta). È lo stesso Cpi che ne stabilisce il "profilo". L'agenzia interinale, inoltre, svolge sia il ruolo di affiancamento ai ragazzi, sia quello di *recruiter* aziendale. Se quindi un'impresa decide di assumere qualcuno non iscritto a Garanzia giovani ma che ha i requisiti per diventarlo, può chiedere all'agenzia interinale di provvedere in tal senso. In questo modo, l'azienda usufruisce delle agevolazioni finanziate dall'Europa mentre l'agenzia guadagna i bonus per l'assunzione.

Tirocini, o presunti tali

Tra le tipologie di lavoro contemplate da Garanzia giovani c'è la formula del tirocinio se-

mestrale con un rimborso dai 300 ai 500 euro erogato dalle Regioni. A costo quasi zero per le aziende. «Il soggetto ospitante non può impiegare i tirocinanti in attività che non siano coerenti con gli obiettivi formativi del tirocinio stesso» chiarisce però la delibera regionale n. 199/2013 del Lazio.

«Abbiamo attivato un tirocinio con Garanzia giovani in un panificio: magari avessimo imparato a fare il pane!». Fabrizio e Matteo, due tirocinanti, raccontano a *Left* la loro storia, una tra le tante condivise sui social network e sul web. «Ho inviato tanti *curricula*, tra cui uno per un tirocinio retribuito 400 euro mensili in un panificio, trovato sul sito Infojobs. A febbraio ricevo una chiamata da Gi Group (agenzia accreditata al progetto, *ndr*). Dicono: se vuoi il lavoro, devi iscriverti a Garanzia giovani». Prosegue Fabrizio: «Non conoscevo il programma, e nessuno al Cpi mi ha spiegato che avrei potuto optare per corsi di formazione o cercarmi un tirocinio attinente al mio profilo». Matteo lavora al forno da dicembre: si aspettava di imparare un mestiere. «Svolgo solo lavori meccanici - spiega - e i miei orari non combaciano con quelli degli impastatori: non potrò mai rivendermi come panettiere».

La convenzione dei tirocini di Garanzia giovani recita che «i tirocinanti non possono sostituire il personale in malattia o ferie, o ricoprire ruoli vitali per l'azienda stessa». «Dove lavoriamo noi è come una fabbrica, con produttività costante. Non siamo affiancati da qualcuno che ci spiega il mestiere, svolgiamo un ruolo preciso: pulire, infornare, sostituire qualcuno assente», aggiunge Matteo. «Se manca un tirocinante l'azienda ha un calo di produttività. Per questo mi hanno anche chiesto di prendermi un'aspirina e di venire al lavoro, quando influenzato». Matteo e Fabrizio, però, non hanno denunciato questa situazione. «La Gi Group è piuttosto assente, salvo alcuni consigli burocratici. Mentre alla Regione Lazio abbiamo avuto la sensazione di trovarci davanti a un muro: inutile parlarci».

Per la Regione Lazio interviene Marco Noccioni, alla guida della Direzione regionale del Lavoro: «Ci sono stati dei casi di abusi, abbiamo ricevuto delle email anonime di denuncia. Per

IL QUESTIONARIO DI ADAPT

Il voto è un sonoro 4. Bocciato senza mezzi termini il programma Garanzia giovani. E sono i diretti interessati, i Neet italiani che si rivolgono ai Cpi, a dare questo giudizio. Il motivo? La lentezza negli interventi di presa in carico e la scarsità di proposte concrete offerte. È quanto si potrà leggere nell'e-book in uscita il primo maggio su www.bollettinoadapt.it e frutto di un monitoraggio su tremila giovani. Curata dall'associazione Adapt e dalla testata online Repubblica degli stagisti, la ricerca, svoltasi tra ottobre 2014 e marzo 2015, evidenzia il fatto che la metà dei giovani, al momento della compilazione del questionario, non era ancora stata contattata. E che solo il 24 per cento persone contattate hanno avuto la possibilità di un altro incontro in cui valutare proposte concrete. Soltanto il 12 per cento di coloro che hanno effettuato il primo colloquio ai Cpi, infine, si reputa soddisfatto delle risposte offerte.

quanto riguarda il tutoraggio, questo deve assicurarsi che vengano rispettate le norme stabilite dalla delibera regionale». Il dirigente lancia una sorta di appello attraverso *Left*: «I ragazzi hanno il diritto di riportarci ogni anomalia ma devono mandarci dati precisi, altrimenti per noi è difficile agire come abbiamo fatto, per altro, ogni volta che potevamo. I tirocinanti devono avere ben chiaro, poi, che non devono pagarsi da soli l'assicurazione lavorativa, come purtroppo a qualcuno è stato chiesto. Gli enti accreditati che non svolgono propriamente le loro funzioni possono essere interdetti dal programma, mentre tramite l'ispettorato del lavoro le aziende che non rispettano gli standard fissati rischiano una multa salata».

Il significato della parola garanzia

«Capiremo insieme chi sei, chi vuoi diventare, le tue attitudini e i tuoi sogni», è lo spot di Garanzia giovani. Eppure la possibilità di lavorare in un ambito totalmente estraneo alla propria formazione non è marginale, così come anche il rischio che dietro ai tirocini si nascondano rapporti lavorativi subordinati. Un report di Adapt - associazione fondata nel 2000 da Marco Biagi - inviato a febbraio a Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione europea, spiega come il ministero del Lavoro si limiti a una vaga supervisione degli impieghi e dei risultati ottenuti. «Mancano monitoraggi reali dei singoli percorsi attivati: i giovani non sono seguiti dai servizi competenti al lavoro, quasi che si trattasse di una pratica burocratica e non di persone», si legge nel report. Il bonus percepito dalle agenzie interinali infatti è collegato alla formalizzazione del contratto di lavoro e non prevede alcun incentivo per altre attività. Le stesse offerte presenti sul portale, continua il report, non sono indirizzate al target specifico dell'utenza e possono essere trovate su qualsiasi sito esterno al programma. Adapt chiede un monitoraggio serio delle offerte lavorative. Una richiesta opportuna soprattutto rispetto ai tirocini, settore in cui le imprese possono impiegare ragazzi fino al 10 per cento del proprio organico, senza spendere risorse. E se il giovane può usufruire dell'esperienza solo

una volta, le aziende alternano tirocinanti con contratti semestrali per tre anni consecutivi. Un comportamento legale, in questo caso sovvenzionato, ma che sfavorisce i Neet. «Tutto sta nella parola garanzia», ha affermato di recente il coordinatore di Adapt Michele Tiraboschi, in un convegno organizzato da ManPower alla presenza del ministro Poletti. «Il punto è garantire al giovane il suo percorso, non l'esito di un percorso casuale».

Il report dell'associazione Adapt: «Manca il monitoraggio dei singoli percorsi attivati: i giovani non sono seguiti da servizi competenti al lavoro»

Il ritardo dei pagamenti

Intanto sale la protesta per i ritardi nei pagamenti dei rimborsi ai tirocinanti. Sotto accusa Lazio, Marche, Basilicata e Sardegna, che hanno scelto come ente erogante l'Inps. L'istituto previdenziale spiega attraverso il suo ufficio stampa che «i primi pagamenti dell'indennità sono stati possibili da metà gennaio 2015, in quanto il ministero del Lavoro ha accreditato un anticipo pari a 20 milioni di euro. Alla data del 20 aprile è stata erogata l'indennità di tirocinio in favore di 5.097 tirocinanti a fronte di circa 5.553 nominativi inviati dalle regioni che hanno incominciato a trasmettere i file con i nominativi da loro istruiti». I primi finanziamenti sono arrivati a gennaio, mentre i tirocini sono stati attivati già ad ottobre. Chi è responsabile dei ritardi? «Nel luglio 2014 abbiamo chiesto al ministero del Lavoro di girare la prima parte dei fondi della Regione Lazio per i rimborsi direttamente all'Inps, circa 15 milioni. I soldi europei ancora non erano arrivati e il ministero ha potuto erogare solo una piccola cifra, insufficiente. Da qui il ritardo: probabilmente in Italia siamo partiti troppo presto, avremmo dovuto aspettare qualche mese», specifica Marco Noccioli. Gli iscritti aderenti alla campagna «Garantiamoci un futuro», che hanno protestato il 24 aprile insieme con altre categorie sotto la sede dell'Inps a Roma per chiedere lo sblocco dei rimborsi, ribadiscono l'urgenza di una soluzione legale. Perché Garanzia giovani non garantisce in pieno i loro diritti. (L)